



La Civetta



Bimestrale Glocal del Circolo degli Inquieti

Anno XIV - N. 5 - Ottobre - Novembre 09

DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

Direttore Editoriale e Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Direttore Responsabile: Giovanni Timossi. Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona. C.F. 92057080092 - Aut. Trib. di Savona n. 461/96. Stampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in A.P. 70% DIREZIONE COMMERCIALE SAVONA

L'evoluzionismo è di destra o di sinistra?

Scienza, politica e religione: l'intreccio è più che mai fittò ma spesso non è evidente. Eppure ogni giorno leggiamo notizie che a ben vedere rappresentano aspetti di questa complessa rete e l'evoluzionismo ne è un esempio perfetto

Doriana Rodino

Crisi economica e cromosoma Y

La crisi economica di questo periodo ha portato alcuni opinionisti a identificarne le origini nel cromosoma Y, quello che determina il sesso maschile. Perché? Sembra che l'aggressività e la propensione al rischio siano preponderanti nel comportamento degli uomini, mentre le donne sarebbero più per la stabilità e la sicurezza. O ancora, le donne sono meno portate per la matematica e anche per questo motivo

affermando che vi è una spiegazione biologica al fatto che i "meno adatti" non si evolvano e vengano sopraffatti, anche con metodi violenti, dai popoli "più adatti". Galton fonda l'eugenetica, che così porta una giustificazione al colonialismo e al nazismo.

USA vs Darwin

Il dibattito si svolge a livello internazionale ormai, anche se la guerra vera e propria si fa sentire di più negli Stati Uniti, dove l'antitesi dell'evoluzionismo, ovvero il creazionismo, trova i più fervidi seguaci e sostenitori. La battaglia è più che mai mediatica e ogni scusa è buona per tirare in ballo l'origine dell'uomo. Ma il creazionismo americano ha qualche lacuna, tant'è che nasce un movimento più attuale e, soprattutto, con pretese scientifiche: l'intelligent design.

Tra gli eventi che più hanno segnato questo scontro ricordiamo la diaatriba sull'insegnamento dell'evoluzione nelle scuole americane, finita nelle aule di tribunali che, dopo la scomparsa dai programmi di insegnamento, ne hanno decretato nuovamente il reinserimento.

Italia vs Darwin

Come la pensiamo noi? L'ultimo sondaggio che ha chiesto la posizione degli italiani sull'origine dell'uomo è del 2006 e il risultato è stato che il creazionismo viene appoggiato dal 17%, mentre 4 su 10 sostengono il disegno intelligente e solo un italiano su tre ha piena fiducia nell'evoluzione.

Questi numeri spiegano in parte il nostro "caso Darwin": è il 2004, e all'uscita dei programmi ministeriali, l'allora ministro Letizia Moratti aveva cancellato le teorie darwiniane dagli insegnamenti scolastici. Bufera, o quasi. Da noi non si arriva in tribunale ma insorge la comunità scientifica e in pochi giorni una petizione partita da esponenti di spicco come Renato Dulbecco, Umberto Veronesi, Luigi Luca Cavalli Sforza ed Edoardo Boncinelli, ha raccolto più di 50.000 firme per far tornare Darwin sui banchi di scuola.

La scienza è sempre più presente nell'agenda politica

Anche l'Italia celebra Darwin con una mostra che ha esordito a Roma, ora è a Milano e si concluderà a Bari. Nei libri di testo si parla molto di evoluzione e non manca la mappa del viaggio che Darwin fece intorno al mondo. La scienza è sempre più presente nell'agenda politica: pensiamo alla bioetica, ai fondi da destinare alla ricerca, o anche solo all'attuale influenza suina che tanto spaventa e alle decisioni che si devono prendere in proposito.

Profilo dei relatori dell'incontro

Don Gianpiero Bof è nato a Cogoleto nel 1934, è stato ordinato sacerdote nella diocesi di Savona, ove risiede. È stato docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "U. Unum Sint" in Roma (Filosofia e Teologia Fondamentale); in Trento (Teologia fondamentale e dogmatica), in Urbino (Storia della teologia protestante). È stato annualmente invitato alla P. Facoltà teologica S. Giovanni Evangelista (Palermo) e di S. Giustina (Padova). È autore di varie pubblicazioni concernenti soprattutto la teologia fondamentale, l'antropologia teologica, la teologia protestante.

Daniela Cipolloni nata a San Benedetto, ha 30 anni ed è giornalista scientifica freelance. Lavora al sito web dell'agenzia spaziale italiana e collabora regolarmente con il settimanale Oggi per le pagine di salute & scienza. Ha scritto per numerose testate nazionali tra cui il Messaggero, L'Espresso, Le Scienze, Mente & Cervello. Ha lavorato tre anni nella redazione di Galileo, giornale on line di scienza e problemi globali, e successivamente nell'agenzia di giornalismo scientifico Zadig Roma. Ha frequentato il Master in comunicazione della scienza della SISSA specializzandosi in museologia scientifica ed editoria. Dal 2006 è vicedirettore di Jekyll, il sito di comunicazione della scienza edito dalla SISSA.

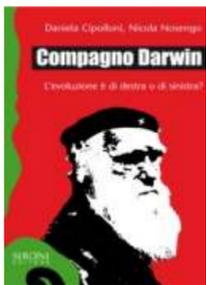
Giovanni Murialdo, nato a Savona l'8 settembre 1951, ha conseguito la Maturità Classica presso il Liceo "G. Chiabrera" di Savona nel 1970 e si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Genova nel 1976. L'attività scientifica si è incentrata su temi di endocrinologia e neuroendocrinologia clinica, di cronobiologia delle secrezioni ormonali, di alterazioni endocrine in corso di malattie neurologiche e psichiatriche. I risultati di queste ricerche sono stati pubblicati su riviste scientifiche internazionali.

Attualmente è Professore Ordinario di Medicina Interna presso l'Università di Genova, dove dirige l'Unità Operativa di Clinica di Medicina Interna 2.

Nicola Nosengo è nato a Genova nel 1973. Laureato in Scienze della Comunicazione all'Università di Siena, ha frequentato il Master in Comunicazione della Scienza della SISSA. Si è dedicato al giornalismo scientifico, occupandosi in particolare di tecnologia, neuroscienze e medicina collaborando con diverse testate tra cui Galileo, L'Espresso, La Stampa, Le Scienze. Ha pubblicato il volume L'estinzione dei tecnosauri. Attualmente lavora presso l'ufficio comunicazione dell'Agenzia Spaziale Italiana, scrive per Wired Italia e per Nature, insegna al Master in Comunicazione della Scienza della SISSA di Trieste.

Il libro
Compagno Darwin. L'evoluzione è di destra o di sinistra? Sironi editore, 2009

«Perché Darwin non vuol saperne di passare in giudicato, ritirandosi tra i busti in marmo che popolano i musei della scienza e ritagliandosi un tranquillo posto da nume tutelare, come è toccato a Galileo, Newton o Einstein? La risposta non può consistere in falce, contraddizioni, problemi ancora irrisolti nella teoria dell'evoluzione darwiniana. Anche la fisica moderna è piena di vicoli ciechi, aspetti non chiariti, punti di domanda, ma non per questo gli scaffali delle librerie si riempiono di libri intitolati Processo ad Einstein o In difesa di Planck; nessuno indice uno «Schrodinger day» o una «Settimana antiquantistica». qualcos'altro, in Darwin che suscita passioni così accese.»



L'incontro

festa dell'inquietudine

....verso la Festa!

In collaborazione con la Biblioteca Mediateca Finalese

Sabato 24 ottobre ore 16,00
Sala delle Capriate, Complesso Monumentale di Santa Caterina Finalborgo, Finale Ligure

L'evoluzionismo è di destra o di sinistra?
Riflessioni sui rapporti tra scienza e fede e tra teoria dell'evoluzione e politica, a 150 anni dalla pubblicazione de "L'origine della specie"

Partecipano

Don Gianpiero Bof

Teologo

Giovanni Murialdo

Professore Ordinario Facoltà di Medicina

Interna presso l'Università di Genova

Daniela Cipolloni e Nicola Nosengo

Autori del libro "Compagno Darwin,

L'evoluzionismo è di destra o di sinistra?"

Coordina

Doriana Rodino

Biologa, divulgatrice scientifica

In preparazione

Sabato 21 Novembre ore 15,45

LUOGO DA DEFINIRE

Incontro sul tema

"Nuovi muri e nuovi imperi a 20 anni dalla caduta del Muro di Berlino"

Per gli aggiornamenti visita www.circoloinquieti.it



1859: esce L'origine della specie di Darwin. 1989: cade il Muro di Berlino
Il Circolo degli Inquieti ne esamina le influenze sul mondo di oggi

Nel 2009, come n tutti gli anni, cadono molti anniversari. Nei vari ...9 di anni passati, l'uomo è andato sulla Luna, è nato Calvino, si sono sottoscritti i Patti Lateranensi, è iniziata la II guerra mondiale, vi è stato il crollo di Wall street, il concerto di Woodstock, il colpo di stato di Gheddafi, la strage di piazza Tiananmen, il suicidio-sacrificio di Palah, l'omicidio di Pecorelli, di Ambrosoli, di D'antona, l'Autunno caldo, la strage di piazza Fontana, la morte di Fabrizio De André e tanti altri avvenimenti ancora. Tra tutti ne abbiamo scelti tre.

Dei 50 anni della rivoluzione cubana abbiamo parlato ad inizio anno. Di altri due faremo la chiave per discutere, in ottobre e novembre, di eventi la cui portata è, tuttora, tra le più sconvolgenti: i 150 anni dalla pubblicazione de "L'origine della specie" di Charles Darwin ed i 20 dal crollo del Muro di Berlino.

Pochi fatti, riteniamo, continuano ad incidere così fortemente sulla scienza e coscienza degli uomini e sugli assetti politici e culturali del mondo intero.

Ne parleremo in due incontri a cui abbiamo invitato personalità altamente qualificate e, nel caso, del Muro di Berlino (in preparazione) considerate tra i massimi esperti di politica internazionale.

Li definiamo "eventi di congiunzione" tra la II Edizione della Festa dell'Inquietudine che si è svolta a metà maggio e la III a cui stiamo già lavorando. (E.F.)

All'origine del pensiero di Darwin

L'Origine della specie fu pubblicata nel 1859, ma è nei "Taccuini 1836-1844" che, grazie al "corallo della vita", si può cogliere il tragitto della ricerca darwiniana e dell'evoluzione
Graziella Arazzi a pag. 2

Resistere alla barbarie: l'impegno dell'inquieta Unione Culturale Franco Antonicelli

Intervista a **Manfredo Montagnana**

a cura di **Claudio Casati**

Può sembrare fuori luogo riflettere oggi sulla "cultura": tutti ne parlano, riempiendo i media di proposte, come se considerassero la cultura davvero la base indispensabile di una società civile (così dovrebbe essere), ma in pratica le istituzioni tagliano gli investimenti ed i partiti hanno da tempo rinunciato ad essere presenti con proprie iniziative permanenti.

Su questa situazione di luci ed ombre, abbiamo chiesto l'opinione del professore Manfredo Montagnana, da oltre 13 anni Presidente dell'Unione Culturale Franco Antonicelli di Torino, fondata nel 1945. [www.unioneculturale.org]

Presidente, a quando risale il suo impegno con l'Unione Culturale?

Il mio incontro con l'associazione risale alla fine degli anni '50 quando partecipai alla presentazione - in una sala di Palazzo Carignano - delle "13 canzoni" da parte di un gruppo di scrittori e musicisti come Fausto Amodei, Italo Calvino, Franco Fortini, Sergio Liberovici, Michele Straniero, che in seguito diedero vita a Cantacronache. Dopo quasi quarant'anni, fui improvvisamente contattato dalla segreteria ed invitato ad assumerne la Presidenza; da allora è a questa associazione che ho dedicato gran parte del mio impegno politico.

Da tempo assistiamo a massicce partecipazioni a concerti, spettacoli teatrali e operistici, a mostre e musei. Possiamo concludere che siamo di fronte a una significativa crescita culturale degli italiani che genera una domanda crescente?

Anche se personalmente considero questo un fatto positivo, tuttavia lo ritengo un modo restrittivo di vedere la cultura, un modo che purtroppo riflette quello in cui i mezzi di comunicazione - quotidiani, radio, televisioni - affrontano ogni questione: senza mai un vero approfondimento e quindi senza che i cittadini abbiano la possibilità di entrare nel merito dei problemi. E' questo un aspetto, forse il più determinante, di quell'imbarbarimento che sempre più sta segnando l'epoca in cui viviamo.

E' contro questa barbarie incombente che si batte l'Unione Culturale Franco Antonicelli di Torino il cui scopo principale è coniugare l'aspetto didattico-divulgativo e l'approfondimento critico delle questioni, svolgere cioè una attività di cultura "militante" in cui si affrontano i più vari temi andando a fondo delle argomentazioni, in cui non sono protagonisti solo gli artisti o gli oratori, ma tutti i presenti.

Quando e come è nata l'Unione Culturale?

L'Unione Culturale è erede di una grande e ormai lunga storia, iniziata subito dopo la Liberazione quando, presso la Casa Editrice Einaudi, si riunì un gruppo di intellettuali torinesi che avevano combattuto durante il ventennio contro il fascismo e poi nella Resistenza contro nazisti e repubblicani. Erano uomini destinati a segnare la vita culturale italiana per oltre mezzo secolo: Franco Antonicelli, Norberto Bobbio, Giulio Einaudi, Galante Garrone, Francesco Menzoni, Massimo Mila si proponevano di tradurre in pratica il progetto gramsciano di fare della cultura uno strumento di emancipazione dei cittadini - e in particolare dei lavoratori - che consentisse loro di diventare protagonisti della vita politica e sociale.

Nacque così a Torino, nell'agosto del 1945, l'Unione Culturale, che oggi aggiunge al suo nome quello di Franco Antonicelli, uno dei fondatori. Vale la pena di ricordare che nella stessa città (come peraltro in molte altre) e nello stesso periodo, nacque uno di quei Convitti Rinascita che costituirono l'unico sostegno per centinaia di partigiani e deportati nei lager nazisti desiderosi di inserirsi nei percorsi formativi, iniziando o riprendendo gli studi superiori.

Quale sono stati i programmi?

Fin dai primi mesi del '45 i soci dell'Unione Culturale riuscirono ad impostare programmi di grande interesse: conferenze, dibattiti, spettacoli cinematografici, esecuzioni musicali. Importanti nei primi anni di attività furono

segue a pag. 2

Inquietudine, ovvero non-silenzio e sete di conoscenza

Abbiamo chiesto ad Anna Segre quale possa essere il concetto che nella cultura ebraica si avvicina di più alla nostra Inquietudine e se esista un termine che lo "traduca".

Il risultato è un viaggio affascinante verso le origini del genere umano

Anna Segre

Non esiste una parola ebraica che traduca esattamente "inquietudine". Per rendere il termine si usano parole come rabbia, ira, oppure mancanza di tranquillità o non silenzio. L'ira non ha una connotazione precisa: può essere giusta o sbagliata a seconda del contesto e dell'occasione che l'ha determinata: non va bene l'ira che dipende da invidia o malevolenza, mentre è sacrosanta l'ira contro l'ingiustizia.

Non silenzio

Particolarmente interessante la definizione mancanza di silenzio: il silenzio è un bene o un male? Anche qui, dipende dai contesti, ma sono certamente numerose nella Bibbia le situazioni in cui il silenzio viene presentato come una colpevole complicità nei confronti dell'ingiustizia. Un esempio potrebbe essere quello della regina Ester, protagonista dell'omonimo libro biblico, a cui il cugino Mardocheo chiede di intercedere presso il re Assuero per salvare il suo popolo dalla minacciata distruzione e che esita temendo per la propria incolumità. La risposta del cugino è perentoria: "Non pensare di salvarvi tu sola... Perché se tu te ne starai zitta in questo momento liberazione e salvezza verranno agli ebrei da un'altra parte ma tu e la tua famiglia perirete; e chi sa se sei pervenuta al regno proprio per un momento come questo". Dunque il silenzio di fronte a un sopruso quando si ha la possibilità di parlare è una colpa gravissima, che merita i rimproveri più violenti.

Analizziamo il caso di un altro personaggio biblico, Giobbe, che soffre senza aver fatto nulla di male a causa di una sorta di scommessa divina (in realtà secondo alcuni commentatori Giobbe non era del tutto innocente in quanto, pur non avendo peccato personalmente, non aveva levato la voce contro le ingiustizie perpetrate nella sua epoca, e questo ci riporta all'idea del silenzio come colpevole complicità). Comunque sia, Giobbe non è disposto a soffrire in silenzio e chiede conto a Dio stesso di ciò che gli sta accadendo, lo chiama in causa, vuole discutere con lui; a Giobbe si contrappongono gli amici, che lo invitano ad essere più umile e a riconoscere la giustizia divina. Al termine del libro, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, l'inquietudine di Giobbe viene premiata mentre gli amici, con le loro troppe facili certezze, sono aspramente rimproverati.

L'albero della conoscenza

Il dubbio e l'inquietudine, secondo il racconto biblico, sono nati con il genere umano. Appena creato l'uomo, il Signore pensa che non è bene che sia solo e gli crea una compagna. Subito, però, è lei ad essere inquieta di fronte alle parole del serpente: da una parte un divieto, dall'altra la promessa della capacità di distinguere il bene dal male. Eva ci riflette, analizza bene la questione, e poi decide di mangiare il frutto e lo dà a suo marito, che invece lo mangia senza tanto pensare e, scoperto, si difende scaricando le proprie responsabilità: "La donna che hai posto accanto a me, è stata lei a darmi dell'albero, e io ho mangiato." Apparentemente il testo della Genesi sembra dargli ragione nello stabilire una maggiore responsabilità della donna (che, infatti, è condannata a partorire con dolore e ad essere sottomessa al marito), tuttavia, nella tradizione ebraica, si parla di peccato del primo uomo, e non della prima donna; i commentatori non accettano le scuse di Adamo, che, anzi, suonano ingrate e blasfeme; alcuni notano infatti che "Adamo non fu cacciato dal giardino dell'Eden finché non offese Dio e non bestemmiò". Secondo questa interpretazione il peccato più grave non è quello di Eva, commesso in seguito a una scelta deliberata e dopo attenta riflessione, ma quello di Adamo, che rifiuta di assumersi la responsabilità delle proprie azioni.

Per il Rabbino Dante Lattes (1876-1965) la vicenda relativa all'albero della conoscenza nella Genesi rappresenta "l'incoercibile bisogno e la innata capacità che induce l'uomo a conoscere le cose e le leggi del mondo, la spinta che viene allo spirito umano dalla sua stessa natura a distinguere il bene dal male, la lotta in cui esso si trova impegnato e la sofferenza e l'infelicità che derivano poi da questa conoscenza. E' il problema che ha in ogni tempo impegnato la mente ebraica intorno al dolore, allo scontento, all'inquietudine, all'infelicità che accompagnano più o meno la vita umana in terra e dei quali gli altri esseri sono immuni."

Queste osservazioni ci portano ad un altro tema correlato con i dubbi di Eva e le domande di Giobbe: il desiderio di conoscenza.

segue a pag. 2

EROS LONDINENSIS

Il filo conduttore della Festa dell'Inquietudine è stato Eros e Inquietudine. In questo articolo si esamina il contrastato rapporto tra eros, sessualità e sudditi di Albione dall'età vittoriana ai giorni nostri. Dal "Niente sesso siamo inglesi" al ruolo determinante che alcuni clamorosi scandali pubblici ebbero per la morale anglicana e presbiteriana e che cambiarono per sempre volto alla Gran Bretagna

Alessandro Bartoli

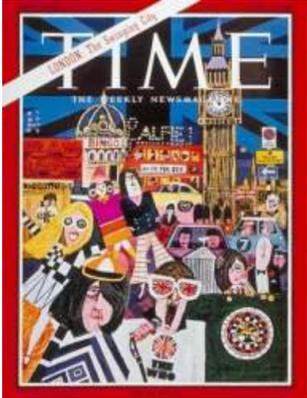
La fobia vittoriana verso l'eros e il sesso

Della fobia vittoriana verso la sessualità si è scritto ed equivocato moltissimo, giungendo ad attribuire alla stessa regina che ha dato il nome ad un'epoca un'avversione per tutto ciò che riguardava la sfera sessuale ed erotica. In vero Vittoria fu una donna appagata sul piano affettivo oltre ad avere la fortuna – assai rara tra le sue colleghe di rango – di sposare l'uomo che amava ed avere con lui una piena ed intensa vita coniugale. E per giunta il principe Alberto, suo consorte, non era uno smanioso intrigante degli affari di stato ma, al contrario, si limitò a fare il marito ed il padre, dando consigli alla moglie nelle faccende politiche solo quando richiesto. Vittoria fu, suo malgrado, una vedova inconsolabile; dopo la morte del marito soffrì di depressione, di insonnia, di crisi di panico a cui un moderato uso di oppio oltre a tonificanti vacanze in Scozia e in Riviera riuscirono a porre graduale rimedio. Suo figlio Edoardo VII fu l'emblema della belle époque godereccia, un esempio gaudente di eros londinensis, preso com'era da regate, ricevimenti e allegre relazioni con famose attrici e flessuose nobildonne. Difficile biasimarla visto che la longevità della madre lo aveva relegato al ruolo di Principe di Galles a vita.

E i suoi sudditi? In effetti il rapporto tra eros ed inglesi nel corso dell'Ottocento fu alquanto travagliato. La rigida morale anglicana e presbiteriana non facilitava affatto una progressiva apertura dei costumi sessuali di oltremarina. Eppure già sul crepuscolo dell'età vittoriana qualcosa incominciava a muoversi: seppure in maniera impercettibile la necessità di vivere l'eros e la sessualità in maniera più libera e meno eterodotata si fece lentamente strada, almeno tra le classi sociali più agiate.

L'età edoardiana: primi tentativi di maggiore libertà e parità sessuale

Con l'alba del Novecento, sepolta con buona pace di tutti l'età vittoriana e colei che le aveva dato il nome, iniziarono lunghi dibattiti sui diritti delle donne, sullo scandalo del loro sfruttamento nei bordelli di Londra, a sole poche centinaia di metri dai rispettabili palazzi del Buckingham e Westminster, oltre alla sempre più inaccettabile mancanza di voce in politica per metà dei sudditi inglesi (quelli con la gonnola); piccole fastidiose punture di insetto sul ventre del maestoso leone inglese che faceva la guardia ad un impero di 900 milioni di persone. E furono soprattutto gli intellettuali, gli scrittori e gli artisti edoardiani a dare la prima scossa alla sopravvissuta morale tardo vittoriana proprio dal cuore della Gran Bretagna, dal loro serraglio di Bloomsbury, tentando di porre uomo e donna sul piano di un dialogo paritario, superando il pur importante movimento preraffaellita che ancora nella donna aveva incontrato – salvo rare eccezioni – l'enigmatica musa ispiratrice di liriche e quadri, custode e sacerdotessa di un eros ancora misterioso. La libertà di intrecciare relazioni, di troncarle quando esaurite, di avere una vita sessuale appagata furono dapprima motti elitari, riservati ai salotti più sofisticati di Londra e alle loro succursali, le ville di Capri o sulle pendici dei colli fiorentini, dove nulla faceva scandalo e collaudate



coppie di amanti, divorziati recidivi e esteti omosessuali si amalgamavano nella perfezione nelle sale del caffè Doney. L'Italia, almeno fino al 1936, divenne una metafora di superamento delle ipocrisie e dei rigurgiti di puritanesimo che ancora soffocavano la società inglese ed il suo desiderio di riscoperta dell'eros e liberazione dei sensi. Ne era certo Forster scrivendo «Camera con Vista» e «Monteriano», ne ebbe conferma D. H. Lawrence quando solo in Italia riuscì a pubblicare «L'amante di Lady Chatterley» grazie all'editore fiorentino Orioli, mentre in Gran Bretagna l'opera veniva censurata per pornografia.

Gli anni '60 e la Swinging London: Beatles, minigonna e pillola

Ma la seconda forte scossa alla ritrosia inglese verso l'eros e la sessualità la si dovette attendere ancora a lungo, dopo la seconda Guerra mondiale e la fine del razionamento: sul principio degli anni '60, con la nascita della Swinging London, le canzoni dei Beatles e dei Rolling Stones, la mini gonna e pillola, si irradiano lentamente risvegliando una generazione ancora ingrignata dalle macerie della guerra e dalla scomparsa dell'Impero. Un altro mostro sacro della letteratura inglese, Norman Douglas, comprese come l'eroticismo potesse pervadere diversi aspetti della vita di ognuno, a partire dagli aspetti più quotidiani come l'alimentazione: fu lui insieme a Elizabeth David a mettere al bando l'ingessata cucina della perfetta massaia britannica «Mrs. Beeton's Cookery Book», dando alle stampe «Venus in the Kitchen», un'ode alla cucina mediterranea e ai suoi inequivocabili influssi sull'eros.

Gli ultimi grandi scandali sessuali inglesi: Lord Beaulieu e Sir Profumo

Se ancora la Gran Bretagna era il paese degli scandali sessuali, quelli di Lord Beaulieu e di Sir Profumo, questi furono anche gli ultimi e in un certo senso determinanti per un cambiamento nel modo di affrontare le problematiche connesse alla sfera sessuale: nel decennio tra la fine degli anni '60 e la fine degli anni '70 anche il Parlamento si adeguò alla nuova società inglese, depenalizzando gli atti omosessuali tra adulti, rendendo meno ipocrita e difficoltoso il ricorso all'aborto, semplificando il divorzio ed avvicinando

rapidamente la Gran Bretagna alla posizioni più progressiste tra i paesi dell'Europa occidentale.

Qualcosa è cambiato: sessualità e morale in Gran Bretagna oggi

Negli ultimi trent'anni il paese che ha condannato Oscar Wilde per omosessualità, che ha costretto all'abdicazione Edoardo VIII perché voleva sposare una divorziata americana, si è caratterizzato per le politiche sociali più evolute e discusse d'Europa insieme ai paesi scandinavi, all'Olanda e alla Spagna infuocata da un antico vento anticatolico. Non bisogna mai sottovalutare l'antico spirito utilitarista e pragmatico del paese che cinque secoli fa ha nazionalizzato Dio e privatizzato i beni della Chiesa. L'Inghilterra si è ripresa a fatica la fiaccola di paese moderno, discusso e spesso criticato al suo stesso interno nelle scelte etiche e sociali, ma che certamente per l'inesauribile vitalità e capacità di riprendersi dalle crisi (non solo economiche) continua a suscitare rispetto e recalcitrante ammirazione perfino dai suoi detrattori più accaniti, che la maledicono *coram populo*, per poi mandarci a studiare i propri pargoli.

All'origine del pensiero di Darwin

L'Origine della specie fu pubblicata nel 1859, ma è nei "Taccuini 1836-1844" che, attraverso il corallo della vita, si può cogliere il tragitto della ricerca darwiniana e dell'evoluzione

Graziella Arazzi

Le opere giovanili di Darwin

Darwin inquieto? Come verificare e misurare la sua inquietudine? Quali sono gli indicatori per intercettarla e dove scovarli? Forse nei territori marginali e periferici che circondano e anticipano, per molti aspetti, la trama definitiva della teoria dell'evoluzione per selezione naturale. L'Origine delle specie (1859) è preparata da un contesto magmatico, ricco di fermenti, in cui l'energia della scoperta scientifica si affianca al processo inventivo, trovando espressione in una curiosità chiara, senza fronzoli e tuttavia in grado di alimentare l'immaginazione dei lettori.

Quando, non ancora trentenne, nel 1836, intraprende il viaggio intorno al mondo, Darwin sceglie come supporto e sostegno delle sue riflessioni la scrittura diaristica e il disegno. Fin qui nulla di strano o di diverso dalla tradizione memorialistica del passato. Quello che cambia è lo scenario e la prospettiva delle pagine vergate in tutta fretta. I Taccuini, redatti tra il 1836 e il 1844, mai pubblicati e, tuttavia, neppure mai cassati, nonostante il divieto alla moglie di pubblicarli dopo la sua morte, non rappresentano un documento finale o un report di sintesi ma uno strumento che segue e accompagna il percorso tortuoso di Darwin. Ancora legato allo schema induttivo baconiano (che tuttavia propone con una certa dose di ironia) e comunque già proiettato su altri orizzonti, dove esploderà il motore della selezione naturale come causa dei fenomeni evolutivi, lo scienziato ora lancia un flash sulla mutazione per isolamento delle specie ora indugia sul cambiamento improvviso dei viventi.

Darwin tra storia della scienza e metodologia della ricerca

Quattro tipi di inquietudine si guardano e provano, talvolta, a dialogare: l'inquietudine del viaggio; l'orientamento fluido dello scienziato, che oscilla tra legittimazione delle vecchie teorie e coerenza delle nuove intuizioni; la tensione metodologica, pronta ad adottare i modelli dal salto e del discontinuo nell'interpretazione dei cambiamenti naturali ma disposta anche a valutare la fecondità euristica del gradualismo nella lettura dei mutamenti. Infine, ultima, la mobilità di una rappresentazione grafica delle teorie, che privilegia a volte la forma del corallo, altre quella dell'albero, per assumere in definitiva la prima.

Tra osservazioni dei fenomeni, annotazioni da naturalista, indicazioni di cammino, bozze di lettere alle società scientifiche del tempo (dalla Geological Society alla Royal Society), questioni e domande, schizzi e disegni, lo scienziato prende in esame le teorie del passato, le mette a confronto con i comportamenti della natura e con gli schemi che, passo dopo passo, emergono nelle sue riflessioni. Emerge un bazar di rilievi, dilemmi, suggestioni arboreescenti, che attraversano svariati campi dei saperi, dalla geografia alla geologia, dalla storia dell'umanità alla chimica, dalla botanica alla zoologia. Il tutto accompagnato da campi di illuminazione dei reperti fossili trovati.

Il giovane Darwin, figlio di un'agiata borghesia inglese, si dimostra capace di accogliere le innumerevoli svolte di un viaggio di cinque anni che non è solo fisico ma anche mentale. Nelle scorribande tra mari, piante e animali degli Oceani, gioca d'azzardo con proposte contrarie, dal catastrofismo di G. Cuvier al fissismo di Ch. Lyell. Un'inquietudine tutta speciale si raccoglie e si concentra intorno al nodo delle trasmutazioni: mutazioni delle specie, mutamenti del quadro di vita di un brillante ricercatore. Colpisce la modularità dell'itinerario, concreto e teorico ad un tempo, che cresce attraverso appunti, studi sulle barriere coralline e sulle isole vulcaniche e, soprattutto, rivela la potenza concettuale del disegno e dello schizzo.

Teoria dell'evoluzione e modelli epistemologici

I Taccuini 1836-1844, pubblicati nel 2008 - a cura di Telmo Pievani - per Laterza Edizioni, divengono affreschi di bordo, che permettono a Darwin di ricostruire e legittimare i processi della vita. In particolare, il Taccuino B (1837) - definito dai traduttori e dal curatore anche *Il corallo della vita* - mette in luce come la cinematica del pensiero scientifico creativo si riveli nello schizzo piuttosto che nella frase scritta. La struttura del corallo, figura irregolare, con i suoi intrecci in svariate direzioni, dove esplodono rami divergenti, in cui alcune linee sono continue e altre punteggiate, a

significare sia le specie viventi sia quelle estinte, rimarca l'ondulezza di un processo che mira a rifondare il sapere biologico. Netto è il rifiuto dell'ipotesi del continuo e dell'idea di una trasformazione volontaria e finalistica da parte dei viventi. In poche parole, Lamarck viene battuto alle ortiche: adattamento ed ereditarietà spiegano il dinamismo delle specie. Darwin è certo di ciò ma deve cercare di tradurlo in un modello convincente. Gli viene incontro la struttura paradossale del corallo, che si manifesta come una sorta di incubatrice del progetto evolutivo, immanente alla natura. A p. 25 del Taccuino B, lo scienziato avverte noi e forse anche se stesso che dovremmo chiamare il tragitto dell'evoluzione, più che *albero, corallo della vita*, perché l'immagine renderebbe meglio tanto l'irregolarità della ramificazione quanto la distinzione tra le specie estinte (le parti pterificate del corallo) e le specie viventi. I cambiamenti repentini, che avvengono in natura e che portano alcune specie a variare, altre a scomparire, non sono rappresentabili o esprimibili con il tratto continuo della scala dei viventi e neanche con la tipologia di un albero ramificato in direzioni prevedibili.

Su tali questioni, Horst Bredekamp, docente di storia dell'arte all'Humboldt Universität di Berlino, nel 2006 ha pubblicato un saggio di frontiera (titolo: *I primi modelli evolutivi e la tradizione della storia naturale*, Bollati Boringhieri), sollecitando a ripensare l'inquietudine della modellizzazione in Darwin. Partendo dall'interpretazione di Bredekamp, riusciamo a scorgere nei disegni del Taccuino B una interessante matrice di argomenti sul ruolo dell'isolamento geografico nel mutamento delle specie, sulla priorità della variazione rispetto alla somiglianza morfologica tra viventi, sulla presenza di numerose lacune e strutture incomprensibili nelle trasformazioni della natura.

La selezione naturale in un corallo

Su una strada piena di scoperte e affastellata di ipotesi, che portano Darwin a delineare uno straordinario affresco di oggetti naturali, il disegno del corallo, ventaglio aperto, risponde a una funzione euristica ma anche estetica. Si assiste a una impensabile ripresa della tradizione settecentesca delle splendide *Gallerie di scienze e arti*, dove il corallo, nella sua ambiguità di animale-vegetale-fossile, attraeva i dotti del tempo. Le figure che si biforcano e si lanciano in più direzioni, rendendo visibili gli elementi che scompaiono o sembrano reciprocamente invadere, non sono derivati del pensiero ma supporti attivi del processo teorico che Darwin sta elaborando. Il corallo presenta la suddivisione delle specie, espone il conflitto e lo sviluppo anarchico della vita, che rifiuta canoni mimetici e valuta invece le differenze. Significativo che le specie estinte, all'interno del modello corallino, non giacciono a terra ma trovino ospitalità in rami verticali, aperti alla spinta della morte.

Darwin e Wallace

L'evoluzione deve tener conto del cambiamento, del polimorfo procedere della vita in infinite direzioni, senza che venga privilegiata una specie sull'altra e senza che intervenga un disegno divino fisso e rigido. A p. 216 del Taccuino B, lo scienziato lancia un dubbio: *"Il Creatore ha continuato a creare animali con la stessa struttura generale dai tempi delle tinte? Concezione miserevole e limitata" e* oltre - a p. 252 - tronca altre certezze: *"quando parliamo degli ordini superiori, dovremmo dire intellettualmente superiori. Ma chi, al cospetto della Terra, ricoperta di splendide savane e foreste, oserebbe dire che l'intelletto è l'unico scopo di questo mondo?"*

L'inquieto Darwin, ugualmente critico nei confronti della prospettiva antropocentrica e della monocultura teologica, nel 1858, sorprendentemente ma non troppo, interrompe il laboratorio concettuale che utilizza il disegno del corallo. Perché? Un altro scienziato, Alfred R. Wallace, che ha diffuso con molto successo le sue scoperte, utilizzando la fortunata metafora figurativa della quercia, rischia di rubargli la teoria dell'evoluzione per selezione naturale. A questo punto, inquietudine per inquietudine, Darwin mette in ombra la trama del corallo e si decide a pubblicare *L'Origine delle specie*, dove la figura del *grande albero della vita*, più regolare del cespuglio corallino, prende per sempre il sopravvento.

"Montagnana" segue da pag. 1

soprattutto le iniziative a carattere storico politico (in particolare i cicli sulla Storia della Resistenza e sulla Storia della FIAT) e gli spettacoli svolti nel Teatro degli Infernotti che portarono a conoscenza del pubblico torinese alcuni fra gli artisti più significativi del periodo da Carmelo Bene al Living Theatre, a John Cage.

Come si sono evoluti i programmi nel tempo?

Va detto che l'Unione Culturale ha subito non piccole trasformazioni durante i suoi sessant'anni di vita; anche per le significative fluttuazioni nella presenza dei soci alle attività. Un motivo non secondario di questo fenomeno è l'aumento a dismisura del numero di iniziative che hanno a che fare in qualche modo con la cultura, senza contare gli spettacoli cinematografici e teatrali, i concerti e le opere. Poche iniziative come quelle proposte dall'Unione Culturale riescono ad attrarre un pubblico ragguardevole, spesso solo perché gli organizzatori posseggono adeguate risorse economiche; la stessa Unione Culturale non avrebbe potuto sopravvivere né potrebbe oggi operare senza i contributi della Compagnia di San Paolo, della Fondazione CRT, della Regione Piemonte e del Comune e della Provincia di Torino..

Il lento ma inesorabile calo di interesse per la cultura da parte dei partiti politici e delle istituzioni ha fortemente influito sulle proposte culturali e sulle scelte organizzative dell'Unione Culturale. E' davvero difficile per una associazione indipendente impostare dibattiti sui temi più rilevanti se mancano in primo luogo i referenti nei partiti e nelle cosiddette "parti sociali". La mancanza di un confronto sulle politiche di sostegno alle attività culturali comporta purtroppo l'assenza di criteri pubblicamente sostenibili per guidare le scelte dei progetti da finanziare. Ne consegue una distribuzione frammentaria dei fondi da parte di Fondazioni e Istituzioni, che raramente riescono a coordinare i propri interventi; ed è ovvio che in questa situazione sono sempre le grandi strutture (Teatri, Musei, Biblioteche, ...) ad essere favorite.

Quali sono stati i principali progetti della Unione Culturale?

La natura libera della associazione, aperta ad ogni confronto, ha finora consentito di affrontare i cambiamenti esterni con opportune modifiche nelle modalità organizzative e nei programmi, sempre coerenti però con gli ideali originari: la difesa dei valori della Resistenza, l'impegno a fianco del movimento operaio, la diffusione di una cultura critica, soprattutto fra coloro che non possono accedere ai gradi superiori dell'istruzione. L'ultimo rilevante cambiamento (avvenuto nel 2004) si è posto l'obiettivo di ridare vitalità ad una programmazione che minacciava di trascinarsi sempre più stancamente. Oggi la nuova impostazione delle attività si è ormai consolidata, affiancando alle usuali iniziative in tutti i campi della conoscenza, alcuni progetti di ampio respiro e di lunga durata che affrontano importanti temi specifici.

Fra le tante iniziative realizzate durante gli oltre dieci anni della mia presidenza, è di particolare interesse il Premio Antonicelli, destinato da oltre dieci anni a studenti delle scuole superiori del Piemonte, consistente nella organizzazione del ciclo di conferenza proposto dalla scuola vincitrice. E' stata l'occasione per toccare con mano quanto sia falsa l'immagine che i media danno della scuola pubblica; in tutte le occasioni sono emersi validi gruppi di docenti e studenti entusiasti, desiderosi di conoscere e di fare cultura e impegnati in progetti di grande valore.

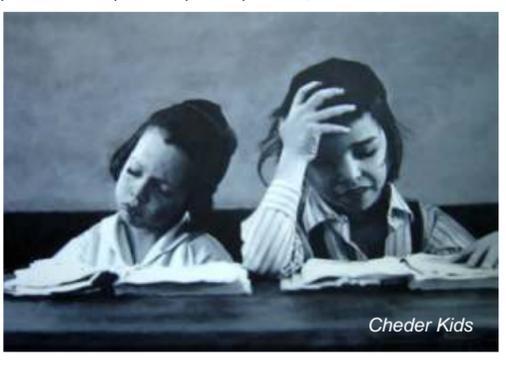
Quali sono i principali progetti in corso?

La celebrazione nel 2005 del 60° anniversario della nascita dell'Unione Culturale è stata l'occasione per intraprendere una serie di attività volte a salvaguardare il rilevante patrimonio archivistico dell'associazione ed a ricostruire la sua storia in tutti i dettagli. Ne sono nati tre progetti che si sono sviluppati negli anni e che ora si avviano alla conclusione: il registro (ricostruzione) di tutte le iniziative dell'Unione Culturale dal 1945 al 2005; la ricerca di prossima pubblicazione sulla storia dell'associazione; la definitiva sistemazione dell'archivio che contiene molti documenti di grande interesse e la registrazione audio di gran parte degli incontri svoltisi in Palazzo Carignano a partire dalla fine degli anni '60.

Ricerca

Dove è la sapienza è molto affanno e chi accumula scienza accumula dolore ammonisce l'Ecclesiaste. La Bibbia riconosce che la conoscenza umana è necessariamente limitata, e tuttavia essa, per quanto inevitabilmente incompleta, è sicuramente da ricercare. La colpa di Adamo ed Eva non sta tanto nella sete di conoscenza quanto nella trasgressione di un ordine divino. In generale il desiderio di conoscenza nella cultura ebraica è tendenzialmente visto in modo positivo, in tutti i campi del sapere.

Naturalmente, però, per la tradizione ebraica la forma suprema di conoscenza è lo studio del testo biblico. Uno studio continuo, che non può mai dirsi concluso perché il testo si apre a molteplici interpretazioni, anche in contrasto tra loro, ma tutte valide purché siano generate nell'ambito di una tradizione orale. Quando è necessario scegliere un'interpretazione univoca (perché dal testo derivano prescrizioni o divieti), si decide a maggioranza e le opinioni minoritarie sono comunque riportate. Lo studio non può essere solitario perché il confronto con gli altri è indispensabile: senza la capacità di mettere in discussione le proprie opinioni e confrontarle con quelle altrui non si può raggiungere la conoscenza. E' sostanziale la consapevolezza che non si può mai avere una risposta conclusiva alle questioni. A volte, una "buona domanda" può valere di più ed essere più stimolante di una "buona risposta": la didattica ebraica prevede sempre lo stimolo a fare domande che sollecitano altre domande, a confrontare magari più risposte, che portano poi ad allargare ed approfondire gli argomenti.



Cheder Kids

Estratti da "La libertà di essere precario" di Dario Caruso
Racconti, invenzioni, esperienze, rime e solitudini

Del primo giorno

Il Collegio decreta l'inizio

È un momento di grandi emozioni

C'è chi ha ancora la testa nell'ozio

Chi apre bocca e ha già rotto i coglioni

Mi stupisco a pensare

Di dover cominciare

La mia mente va ai poveri e ignari scolari

Troveranno di fronte un ploton di precari!

Della libertà di essere precario

Non tutti siamo liberi ed in pace con noi stessi.

C'è chi, libero da catene, soffre le pene dell'inferno perché ha qualche segreto che arde in un recondito cassetto del proprio cuore. Torti rivolti a parenti o amici o perfetti sconosciuti. E gode di una libertà apparente che altri gli invidiano ma della quale non riesce a disporre nell'intimo.

C'è chi, in pace con sé e con il mondo circostante, non ha la libertà di muoversi e di agire poiché non gli è consentito da un capoufficio, dalla portinaia o, peggio, dal consorte.

Il mio caso, a quarantatré anni suonati, appartiene ad altro.

Vivo nella libertà del precariato ed in una quiete interiore che spaventa. Ingenuo? Forse. Mediocre? Può darsi. Inetto? Questo mai, con tutti gli inetti illustri della storia e della letteratura non oso neppure pensare di potermi adornare il capo con l'alloro per il titolo meno ambito e più diffuso del mondo d'oggi.

Sono passati ventidue anni da quando assunsi il primo incarico temporaneo di insegnante di musica nella scuola media. "Se tanto mi dà tanto - mi dicevo - farò una carriera folgorante!" e mi vedevo a trent'anni docente in ruolo in una scuola tranquilla e moderna.

Da quel giorno si sono avvicendati numerosi governi ed altrettanti ministri, di centro, di sinistra, di destra, di centro-destra, di centro-sinistra, di centro-centro-destra (e così via) ma nulla è cambiato.

Non è esatto: sono cambiate molte cose, sono cambiati i nomi di alcune materie, i nomi degli organi collegiali, i nomi degli ordini di scuola, perfino i presidi hanno cambiato nome.

Ma tutto è rimasto immobile come quel giorno di ventidue anni or sono.

Perché il prof resta sempre il prof.

Del dirigente

Il dirigente scolastico non ha forma. Voglio dire che non ha forma propria.

"Segre" segue da pag. 1

È un clone, un seriale, una copia fotostatica (molto statica), forse lobotomizzato. Forse solo un disperato che ha lasciato gli affetti e la vita familiare e privata per dedicare ore su ore alla vita dentro quelle quattro mura. La scuola è diventata una prigione. E' stata per lui una carta assorbente che ne ha prosciugato il sangue e l'anima. I trucioni di umana coscienza sono decantati lenti e inesorabili sul fondo della sua memoria; solo a tratti riemergono, ma vengono rapidamente fagocitati dai buchi neri del dovere. Scopo ultimo: salvaguardare l'immagine e rimpinguare il portafoglio (dell'Istituto che dirige, s'intende). Missione possibile, ma a quale prezzo? In questa piramide rovesciata il vertice non è ben puntellato nel terreno quindi la piramide vacilla: un giorno, a suon di oscillazioni, perderà di vista il baricentro e si fracasserà al suolo. Il dirigente sarà l'unico a non capire e a chiedersi come ciò sia stato possibile.

Della coerenza

Insegnare ai giovani d'oggi significa insegnare loro a comportarsi in maniera coerente. Macché leggere e far di conto, per quello c'è tempo. E in ogni caso l'una cosa non esclude l'altra.

Elisa è molto schiva. I suoi dodici anni sono fatti di un fratello più piccolo, papà, mamma, scuola e piscina.

Elisa conosce molto bene il valore delle parole. L'ha imparato a casa: non dalla tivù, ma dai genitori; ciò che dicono i genitori ha un valore diverso. Anche gli insegnanti - pensa Elisa - danno valore alle parole.

Una mattina una prof redarguisce violentemente un suo compagno. Ha fatto una cosa davvero brutta - pensa Elisa - ed è giusto che Andrea venga punito. Quello stesso pomeriggio Elisa in piscina è in pensiero per Andrea; alla sesta vasca si distrae per un attimo, fallisce una respirazione e beve una quantità d'acqua impensabile. Quanti litri saranno? Quanti saranno... quanti saranno i giorni di sospensione per Andrea?

La mattina dopo tutta la classe è in attesa. C'è anche Andrea. Poverino, non vorrei essere al suo posto. È un bravo ragazzo ma ogni tanto ha i suoi cinque minuti. Mi dispiace per lui - pensa Elisa - ma le regole vanno rispettate e la parola dei prof ha un valore.

Passano le ore. Ogni volta che alla porta dell'aula bussano c'è un sussulto. Che sia la volta buona? No, un altro falso allarme. E la mattina scorre così, senza colpi di scena.

A fine mattinata sullo scuolabus uno strano silenzio. Elisa guarda Andrea che non appare felice per il pericolo corso. Non sorride per la scampata punizione, chissà cosa si starà chiedendo; guarda fuori dal finestrino, leggermente appannato (il finestrino... e anche lui).

Poi Andrea si volta verso Elisa. Una lacrima sta scendendo dal suo occhio destro.

Per simpatia anche l'occhio sinistro di Elisa piange. Sarà il crollo della piscina - pensa Elisa. Sa bene che non si tratta del cloro, ma di qualcosa di molto profondo; il problema è che non sa come raccontarlo ai suoi genitori. Probabilmente tacerà. E darà valore al suo silenzio.

Nel mare magnum del web naufragano diritto d'autore e creatività

Internet offre l'opportunità di diffondere e condividere contenuti, ma deve fare i conti con la normativa sul Diritto d'Autore che fatica a stare al passo nell'era della comunicazione digitale.

Fra la proposta di licenze Creative Commons e la svolta di Murdoch il pericolo resta, comunque, la superficialità e la mancanza di creatività e attendibilità dei contenuti stessi. Stiamo entrando nell'era del copia e incolla?

Ilaria Caprioglio

Internet si è rivelato, nel corso degli anni, un formidabile strumento per diffondere la cultura, per distribuire e condividere contenuti ma, inevitabilmente, è andato a scontrarsi con la necessità di tutelare i diritti degli autori dei contenuti stessi.

La tutela del Diritto d'Autore nell'era della comunicazione digitale

La norma che tutela il Diritto d'Autore risale al 1941 (1) e, come gran parte delle leggi italiane, ha subito successive modifiche, al fine di porre rimedio alle lacune che via via incontrava sul suo cammino, come quella che è derivata dal progresso delle tecnologie digitali. L'insieme dei diritti di cui gode l'autore di opere dell'ingegno di carattere creativo (2) si possono dividere in

Alla base di tanta confusione c'è, dunque, la nascita di una informazione indipendente e gratuita che è andata a scontrarsi con un mondo fortemente controllato da lobbies economiche. Tuttavia internet non può diventare una sorta di "far west telematico" (4) se è vero, quanto stimato dalla Federazione Internazionale della Proprietà (IFPI), che circa l'80% del materiale scaricato dal Web è illegale.

Le licenze Creative Commons

La soluzione prospettata da Joichi Ito (5), fondatore del Creative Commons per la riforma del diritto d'autore, sarebbe la creazione di sei differenti licenze che permetterebbero di tutelare a vari livelli il diritto stesso, in quanto fra la formula "Tutti i diritti riservati" e il pubblico dominio esisterebbero forme intermedie di protezione: l'artista stesso dovrebbe essere libero di scegliere quali diritti concedere e a chi.

"Internet non rappresenta a tutt'oggi un modello perfettamente efficiente" sostiene ancora Ito, paragonandolo al corpo umano con un sistema immunitario che deve imparare a guarire dalle malattie, siano esse l'attacco al copyright delle lobbies o la perdita della privacy. Risale a un mese fa l'ultimo attacco degli hacker, germi del sistema, alla rete che ha gettato nel panico gli utenti di Twitter e Facebook per ore, rivelando come sia esplosa una nuova e preoccupante dipendenza da social network, prontamente ribattezzata web-pandemia, e "come molti computer nel mondo siano infetti da programmi virus troiani che al momento opportuno rispondono al pirata informatico e non più al legittimo proprietario" (6).

Il giro di boa di Murdoch

"Il giornalismo di qualità non può essere a buon mercato" con questa frase Murdoch ha annunciato che da giugno 2010 la consultazione di The Times, The Sun, News of the World e di altri siti del gruppo australiano sarà a pagamento, come già aveva fatto il Wall Street Journal. Ancora una volta, dunque, internet si scontra con la necessità di tutelare gli interessi economici, anche se come afferma Jeff Jarvis, esperto di media del Guardian, "proteggere i contenuti li esclude dai motori di ricerca, confinandoli in un recinto molto ristretto" (7).

Tuttavia, sull'altro fronte, è stato annunciato che la versione tedesca di Wikipedia, l'enciclopedia gratuita on-line, sarà affidata a un comitato di esperti per controllare la correttezza dei contenuti, a dimostrazione di come la libertà sia difficile da gestire, e sia il risultato d'un lungo cammino, "bisogna guadagnarsela, conquistarsela, accettare perfino di limitarla, di ridisegnarne continuamente i confini, di rimetterla incessantemente in discussione" (8).

Nel mare magnum del web, dunque, si naviga a vista e, tuttavia, la velocità di crociera è sempre troppo elevata. La facilità con cui si reperiscono informazioni induce a non approfondirne la correttezza e la veridicità, gli "abstract" degli articoli permettono di estrapolare i contenuti senza eccessivo dispendio di tempo e attenzione, le banche dati sembrano istigare all'abuso del copia-incolla. E internet, formidabile strumento conoscitivo, ormai imprescindibile per la maggior parte dei lavori, rischia di ritorcersi contro portando all'appiattimento e all'omologazione anche del pensiero, dove pochi creano e molti copiano senza spirito critico, con buona pace del diritto d'autore che naufraga con la creatività.

NOTE:

- (1) Legge n. 633/1941 Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, con modifiche del D.L. n. 207/2008 convertito in L. n. 14/2009;
- (2) art. 2575 cod. civ. e seguenti;
- (3) Legge n. 248/2000; Legge n. 62/2001; Legge n. 128/2004; Legge n. 2/2008;
- (4) "Il Minottino" di Daniele Minotti, Ed. Semplicissimus, 2008, ebookstore.semplicissimus.it;
- (5) Business.webnews.it;
- (6) "Identificarsi è quasi impossibile" intervista di Francesco Grignetti a Umberto Rapetto da "La Stampa" del 07.08.09;
- (7) "I muri non servono" di Vittorio Sabadin da "La Stampa" del 07.08.09;
- (8) "La fatica della libertà" di Franco Cardini, Ed. Fazi, 2006.

Il nuovo Lusso: a ciascuno il suo

Riflessioni su obiettivi alternativi per una vita diversa e, probabilmente, molto più appagante.

Non sempre il "minestrone" Facebook è da buttare ...

Il problema è invece: vale davvero la pena complicarci quella che abbiamo con utopici nuovi paradigmi ed il rischio conseguente di rimanere "in mezzo"?

Oppure, è solo la nostra pigrizia che ci impedisce di uscire dalle rotaie di un'esistenza decisamente troppo programmata ed inteso-stressante?

Scegliete quindi la combinazione che vi eviti una crisi esistenziale post-adolescenziale e troppo tardiva ...

Roberto Tedone

Fra tante sciocchezze ed eccessi di banalità, sulla piazza virtuale di Facebook talvolta si ha il piacere di incontrare qualche notizia interessante, buoni video, mordaci battute e soprattutto alcune minimalia di intime ma raffinate riflessioni.

Il nuovo Lusso

Proprio come all'interno di un reale spazio fisico comune nel quale si consumano gli antichi riti della socializzazione (la piazza del paese, la via del passeggio, il caffè del quartiere, ...), anche su Facebook ci si produce in formalità necessarie, si evitano accuratamente (ma mai definitivamente) le relazioni di circostanza, si ignorano i pesanti tormentoni ... tuttavia parimenti si apprezzano i contenuti che le persone degne di tanto nome ti trasferiscono e condividono con te: sono sempre loro che cerchi con priorità perché sai che indipendentemente dall'umore del momento e dal tema trattato - sociale, politico, culturale, sportivo, umoristico, non importa quale - difficilmente potranno deluderti con messaggi e inserzioni inopportune. Ebbene, tra le suddette essenze personali e filosofie quotidiane ho trovato questo gruppo che non ho esitato a condividere con i miei - pochi, a dire il vero - amici reali e virtuali, nel senso della relazione ovviamente. Mi ha colpito la sua semplicità ed il suo messaggio minimale ma totalizzante: Nuovo Lusso.

Privilegi del Nuovo LUSO

Esiste un nuovo lusso non fatto di oggetti costosi ed esclusivi ma di concetti semplici.

I privilegi del nuovo lusso sono:

1. il tempo da dedicare alla vita...
2. l'autonomia intesa come mancanza di competizione o soggezione
3. lo spazio
4. il silenzio
5. l'ambiente sano e naturale
6. la sicurezza come sensazione (non quella delle inferriate)
7. la convivialità spontanea e disinteressata
8. la creatività dell'ambiente in cui si vive
9. la bellezza della semplicità e della sincerità
10. IL DECIMO PUNTO E' SOLO TUO.



Quale è il tuo nuovo lusso?

Non si vive "di corsa" solo per ansia competitiva

Perbacco, mi sono detto, che c'è di altro così fondamentale? Come i versori di uno spazio personale e collettivo insieme che ridefiniscono le regole del gioco, ho provato a pensare quale sarebbe potuto essere il mio decimo pilastro: tante alternative ma tutte sottoinsiemi dei precedenti 9 principi esposti ... Per chi - come il sottoscritto - vive "di corsa" ed ha paura di bruciare la frizione, la simbolica e bucolica gallina induce ad una pausa.

Ben inteso, non si vive "di corsa" solo per ansia competitiva o paura di sprecare il proprio tempo: c'è un gusto profondo ed adrenalinico nel cercare sempre il fondo delle situazioni e dei pensieri. Però il rischio di non cogliere tutte le sfumature e le declinazioni del contesto è oggettivo. E allora? Si apre una dicotomia ed una nuova tensione tra le tante da risolvere? Non sia mai il proposi di una nuova scelta di fondo, tanto non c'è ragione che tenga: l'istinto sceglie per noi, sempre e comunque ... e per fortuna quasi sempre al meglio. Saggia antica, anzi, primitiva!

E allora se ne esce se cambiamo quando serve il sistema di riferimento: di là le leggi di tutti i giorni, di qua invece valgono i 9+1 principi semplici e solo quelli.

Certo, per chi gusta la competizione come una droga naturale e quotidiana ed è abituato fin da bambino a vivere di scianche - in genovese popolare, gare - su tutto il confrontabile (dalle partite a grette ai temi trattati da conferenziere), sarà un po' difficile cominciare a cambiare - in corsa naturalmente! - paradigma. Però, come in tutti i cambiamenti a valore, si comincia sempre con quel timore curioso verso la novità ma ci si abita presto all'assenza assoluta di tensioni ... Beh, proprio assoluta è difficile o perlomeno solo temporanea perché il fondo di inquietudine o di spleen marinara non è un male di vivere ma solo la sua ragione d'essere. E soprattutto in questa "sosta" non si è mai soli: pochi corridori però tutti motivati!

Il decimo principio

Ma se proprio devo scegliere il decimo versore, allora lo scelgo come punto di partenza: sì, un trampolino verso un altro sistema di riferimento, addirittura un mondo utopico dove si ricominci a parlare di valori. Di valori antichi, da insegnare con la fatica dell'esempio di tutti i giorni ai bambini: perché onore deve necessariamente essere una parola desueta? Non significa forse dignità e rispetto di sé (e degli altri)? Ed altro ancora, come ad esempio etica del business: no, non è una parolaccia: è solo una regola che dovrebbe essere alla base di ogni economia ...

Pericoloso questo scivolare verso temi che condizionano così pesantemente la qualità della nostra esistenza: termino il mio *stream of consciousness* adesso, prima che il mio disquisire diventi eccessivamente politico, perché - in fondo - per me al nuovo LUSO potrebbe bastare la consapevolezza di appartenere ad una società che si adegua alle regole di base di un convivere civile nel rispetto e la valorizzazione di ogni suo componente ... ("La Città del Sole" di Tommaso Campanella 1568-1639 L'opera consiste in un dialogo tra un cavaliere di Malta ed un ammiraglio genovese, il quale ha appena fatto ritorno dal giro del mondo ed espone al suo interlocutore la vita di una città, chiamata Città del sole, che si trova sulla linea dell'Equatore. Il dialogo, che si ricollega alla tradizione della Repubblica di Platone e di Utopia di Tommaso Moro, serve a Campanella per illustrare la sua teoria ideale sulla migliore forma di governo e di convivenza civile ...).

La palla adesso èalzata: a voi il decimo principio! E che tutti siano protagonisti.

Link dell'articolo

- Il gruppo Nuovo LUSO su Facebook (<http://www.facebook.com/ps.php?q=nuovo+lusso&init=quick&/group.php?gid=75858403677&ref=ts>);
- stream of consciousness di Virginia Woolf (http://it.encyclopedia.msn.com/encyclopedia_761561295/Stream_of_Consciousness.html)
- "La città del Sole" di Tommaso Campanella (http://www.libreria.it/libreria/c/campanella/la_citta_del_sole/html/la_citta.htm)
- "Repubblica" di Platone (<http://www.filosofico.net/repub.html>)
- "Utopia" di Tommaso Moro (<http://web.tiscali.net/it/appuntiericerc/Relaz.libri/UTOPIA.htm>)

INQUIETI CHANNELS ... alcuni dati statistici aggiornati al 27 settembre 2009

eMail	presidente@circoloinquieti.it
	direzione@festainquietudine.it
Blog	lacivetta.wordpress.com
	Circolo Degli Inquieti
Siti	www.circoloinquieti.it
	www.festainquietudine.it
	"La Civetta" e Documenti Inquieti
	www.slideshare.net/inquieti
	Evento Festa Inquietudine 2009
	www.slideshare.net/event/festa-dellinquietudine-2009
	Gruppo Alta Formazione
	www.slideshare.net/group/highedu
	Attività pre/post Festa Inquietudine
	www.inquietudo.wetpaint.com
Wiki	Progetti innovativi inquieti
	www.inquietamente.wetpaint.com

Blog Circolo degli Inquieti - Progressivo visite 2009									
2400									
2000									2.332
1600									
1200									
800									
400									
40	347								
Nr.	322	211	139	177	174	132	345	253	232
Sett.	31	32	33	34	35	36	37	38	39

Blog del Circolo degli Inquieti - 10 Articoli più letti		
1°	T trattare le persone come macchine utensili	156
2°	Re-ingegnerizzare Ingegneria I - CDIO, ...	124
3°	Re-ingegnerizzare Ingegneria II - ... CDIO	116
4°	Coesistono 5 Generazioni: ... X, Y, Z	104
5°	TEL - Technology Enhanced Learning	102
6°	University Rankings - sempre più popolari	78
7°	Senza inquietudine non c'è libertà	76
8°	Digital Kids @ Analog Schools. L'Italia ...	69
9°	Resistere alla barbarie: ...Unione Culturale	69
10°	In Paradiso non si lavora - ... De Masi	65

Inquieti SlideShare - Presentazioni più viste		
1°	Coesistono 5 Generazioni: ... X, Y, Z	901
2°	Evento Festa dell'Inquietudine 2009 Tavola Rotonda: Buon Lavoro? Trattare le persone come le macchine utensili	
	TPM & Risorse Umane	578
	Cambiamenti in atto nel lavoro	375
	Tecniche manutentive per migliorare la qualità del lavoro	344
	Ridare Valore al lavoro	271
3°	Gruppo HighEdu	
	Re-ingegnerizzare Ingegneria II	480
	Re-ingegnerizzare Ingegneria I	470

Gli Autori di questo numero

Alessandro Bartoli, Savona 1978, avvocato. Si occupa da diversi anni della storia della presenza britannica in Riviera e in Italia. E' autore dei volumi *Le colonie britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento* e *The british colonies in the Italian Riviera in 800 and 900s* (Fondazione De Mari, 2008). Ha curato, altresì, la pubblicazione in ristampa anastatica del libro "Alcune ricette di cucina per l'uso degli Inglesi in Italia" di E.R. Dickinson (Daner Elio Ferraris editore). Un'altra sfera di interessi riguarda la storia della comunità ebraica in Liguria.

Ilaria Caprioglio (www.ilariacaprioglio.wetpaint.com) mamma di Jacopo, Edoardo e Vittoria, nei momenti liberi è avvocatessa e collabora con Riviste specializzate in materia tributaria. E' autrice del libro "Milano - Collezioni Andata e ritorno" in cui narra dei suoi "inquieti" trascorsi nel mondo della moda. E' stata la finalista italiana del concorso internazionale "Super model of the world" nel 1988.

Dario Caruso, chitarrista, compositore e didatta; è socio fondatore e vice-presidente del Circolo degli Inquieti.

Claudio Casati, come dirigente industriale ha coperto posizioni manageriali nelle operations in società multinazionali; come consulente di direzione ha operato in grandi e medie aziende nelle aree della supply chain, produzione e manutenzione, attualmente

si occupa di ricerca sui sistemi di gestione aziendale e di alta formazione professionale. Nato a Savona, laureato in Scienze Matematiche all'Università di Torino, diplomato in Direzione Aziendale alla SDA Bocconi di Milano.

Manfredo Montagnana ha insegnato matematica nelle Università di Torino e di Genova, dal 1961 al 1969, e al Politecnico di Torino, dal 1972 al 1998, dove ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione ed ha diretto un Centro di Servizi Didattici. Nell'anno accademico 1969-70 si è occupato di applicazione di modelli matematici per la soluzione di complessi problemi economici e sociali presso Department of Mathematics alla University of California, Berkeley. Ha ricoperto importanti incarichi nella Federazione Formazione e Ricerca della CGIL. E' stato membro del Consiglio Comunale di Torino, dal 2001 al 2006. Attualmente è Presidente dell'Unione Culturale Franco Antonicelli di Torino.

Doriana Rodino, dottore di ricerca in biologia, si è specializzata in comunicazione della scienza alla Sissa di Trieste. Vive a Pavia, lavora nella redazione di una casa editrice milanese, e appena può torna a casa in Liguria. È presidente dell'associazione culturale micologica "Il Quinto Regno" che si occupa di divulgazione scientifica.

Anna Segre, insegnante di lettere al liceo classico Vittorio Alfieri di Torino, redattrice del bimestrale ebraico torinese *Ha Kallah (La comunità)*, si è occupata in varie circostanze di temi inerenti alla storia e alla cultura ebraica. E' stata intervistatrice per la *Survivors of the Shoah Visual History Foundation*. Tra le sue pubblicazioni: *Cent'anni di carta. Vita e lavoro della famiglia Diena*, Torino, SACAT, 1998; *La Pasqua ebraica. Testi e contesto dell'Haggada*, Torino, Zamorani, 2001; *Il mondo del 61. La casa grande dei Vita*, Torino, Colonnetti, 2007; *Un coraggio silenzioso*, Leonardo De Benedetti, medico, sopravvissuto ad Auschwitz, Torino, Zamorani, 2008.

Roberto Tedone, ricopre la carica di Consigliere Delegato di REVOS Italia, società specializzata nello sviluppo di soluzioni di CRM, Help Desk, Telemarketing, CATI, Teleselling e della azienda di consulenza ICT NextUP (società partecipate al 51% da IFM Infomaster), dopo esperienze come Responsabile Commerciale e Account Manager in GSI e SESAM e come progettista, sistemista e marketer alla SEIAF (BMS-ELSA). Nato a Genova nel 1957, coniugato con tre figli, si è laureato in fisica presso l'Università di Genova nel 1982.

http://www.key4biz.it/Who_is_who/2003/10/Tedone_Roberto.html

La redazione della Civetta nonché le note di presentazione degli articoli e delle iniziative del Circolo sono curate da **Elio Ferraris**: Direttore editoriale di La Civetta, fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti, ha ideato e diretto la prima edizione della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 svolge l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.

La collaborazione a La Civetta avviene per invito ed è gratuita

a cura di **Claudio Casati**

Lacrime A Mare

Per gentile concessione di Enrico Dagnino, l'unico fotogiornalista presente al primo respingimento, pubblichiamo tre immagini di un reportage sconvolgente comparso su ParisMatch. Riguarda i primi respinti "ufficiali" dei nuovi accordi tra Italia e Libia: 12 donne e 64 uomini, in prevalenza nigeriani, ghanesi, qualche senegalese e liberiano. Gino Russo, Art director della Rassegna dell'Immagine di Mare che si svolge a Finale Ligure, con sensibilità umana e sapienza artistica, è stato tra i primi a promuoverne la visione in Italia. Lo ringraziamo e pubblichiamo il bel testo con cui ha presentato il reportage alla V Edizione della Rassegna e sul catalogo "Sguardi sul mare"

"Lacrime A mare" è il titolo dato ad un reportage esposto nella Rassegna di Fotografia del Mare di Finale Ligure. Come si dice nel catalogo che ne documenta le otto sezioni "Lacrime a mare è un reportage che parla da sé, evocando il dramma dei drammi umani che vive la nostra epoca. Enrico Dagnino, fotogiornalista tra i più quotati a livello mondiale, l'ha realizzato per ParisMatch, documentando il respingimento secondo i nuovi accordi Italia-Libia di gruppi di africani che cercavano di raggiungere dal mare le coste della Sicilia. Si tratta di una testimonianza simbolo, che esprime in poche immagini, la parte oscura del processo di globalizzazione e i sentimenti altrettanto oscuri che sorgono d'innanzi a questa nuova realtà.

Dalle zone più misere della terra, la società occidentale appare una promessa divina di salvezza. Dall'occidente l'emigrazione dall'Africa appare una minaccia che mette in crisi i sistemi di convivenza civile. Proteggersi innanzi tutto da questa nuova epidemia è il sentimento in ascesa del momento. Attraversare il mare per sopravvivere è invece l'unica speranza di molti poveri del sud del pianeta." Enrico Dagnino è stato testimone oculare della prima operazione di respingimento avvenuta tra il 5 e il 6 maggio nel Canale di Sicilia. Era sulla Bovienzo, imbarcazione della Guardia di finanza. (G.R.)



Gino Russo

Un guanto di lattice bluastro protegge la mano bianca dal contagio. L'altra, quella nera, si aggrappa ad essa come fosse un salvagente in alto mare. Basta questa immagine per vedere le distanze abissali tra i sentimenti degli uomini. Una stretta apparente di una mano che si annuncia come una vittoria della paura, se non del terrore che si consuma nello scontro tra due azioni opposte della natura umana. L'azione di chi nell'abbondanza intende conservare i propri averi e l'azione di chi sotto la pressione della fame, dell'oppressione delle guerre, chiede una vita diversa rischiando la vita stessa, come accade ormai quotidianamente quando si affronta l'incognita di attraversare il Mediterraneo su un mezzo di fortuna. Per gli europei il sentimento del momento è quello di proteggersi innanzi tutto. Mettersi in salvo prima che l'epidemia si diffonda senza più controllo. Il guanto serve a quello. Implorando l'uomo con la mano di lattice le lacrime del naufrago scivolano lungo il suo volto come fiumi che si disperdono in quel mare attraversato avanti e indietro. Dopo giorni alla deriva, sotto un sole implacabile e senza carburante, privi di acqua e cibo, ridotti a relitti umani, alla vista della nave militare, per un attimo, avevano creduto di aver toccato la terra tanto promessa. Il mare faceva paura, diceva uno di loro a François De Labarre di ParisMatch, poco dopo essere stati abbordati a 100 miglia marine dalla Sicilia e salvati da morte sicura dall'unità militare italiana Bovienzo. Questi uomini sono i primi respinti ufficiali dei nuovi accordi per l'immigrazione del dicembre 2007 e maggio 2009 tra l'Italia e la Libia. Dopo essere stati ricuperati dal gommoni, soccorsi nei loro bisogni immediati, sono stati portati indietro e consegnati alle autorità libiche senza verificare se fra di loro vi fossero dei profughi il cui diritto all'accoglienza è previsto dalle norme internazionali. Sono immagini di un nuovo percorso politico nella gestione del fenomeno dei fenomeni nel processo di globalizzazione del mondo. Dall'occidente l'immigrazione dall'Africa appare una minaccia che mette in crisi i sistemi di convivenza civile. Dalle zone più misere della terra le società occidentali appaiono una promessa divina di salvezza. Un fatto che richiama anche una riflessione di filosofia della storia. Ossia di come gli esseri umani si spartiscono le terre e i mari, secondo le culture, le lingue, le risorse ma soprattutto attraverso le guerre calde o fredde che siano, messe in atto dal potere degli stati organizzati; mentre risuona costante la domanda di quali limiti ha l'uomo, semplicemente in quanto tale, nel potersi sentire cittadino del mondo, senza dover avere passaporti che gli concedono il diritto a vivere dove e con chi ama. Nell'ultimo capitolo di questo racconto fotografico di Enrico Dagnino la disperazione si fa urlò di dolore, diviene maschera di follia dinanzi alla morte di una speranza frantumata in un secondo. Colui che denudandosi contro- respinge la sua sorte, decretata da altri, ha appena compreso che il porto di approdo non è in Italia ma in Libia. A poco serve che mostri le sue ferite sulla pelle, proclamando con tutta la sua forza il suo rifiuto di tornare indietro. Ormai è di nuovo in Africa, probabilmente destinato a una prigione libica dove attenderà di ritornare al mare. Ma cosa realmente ne sarà di loro? Non è più cosa che ci compete, risponderebbe chi, tutti i giorni, ci parla dagli uffici della TV.

Enrico Dagnino, nato nel 1960 lavora come fotogiornalista dal 1989. Dopo la caduta del muro di Berlino ha realizzato vari reportage sui più grandi e importanti avvenimenti mondiali. L'esplosione della ex Jugoslavia, il conflitto Arabo-Israeleiano, l'invasione dell'Iraq da parte degli Americani. Nel 2008 su commissione di ParisMatch realizza vari reportage tra cui documenta l'anniversario dei 60 anni della nascita dello stato di Israele e sul conflitto etnico che ha sconvolto il Kenya all'indomani delle ultime elezioni presidenziali. Dopo essere stato rappresentato dall'agenzia Cosmos e Blackstar attualmente è rappresentato dal 2ème bureau di ParisMatch. Le sue immagini sono state esposte più volte al Festival di Perpignan, Visa. Pour L'Image, ed in Italia in innumerevoli iniziative dedicate al fotogiornalismo. Dagnino vive a Parigi.

Premi:

- Prix pour la Paix et la Liberté, Atri, 2000.

- Prix Agfa du photoreportage de News, 1989.

- Prix du meilleur photojournaliste de l'année décerné par le quotidien La Stampa, 1996.

Libri: «In the Arab world now...», pubblicato nel 2008 (Editions Galerie Navarra).

enicod3@yahoo.com

Gino Russo, nasce a Torino nel 1959. Inizia a fotografare all'età di 17 anni. Dopo gli studi universitari si trasferisce prima a Londra dove lavora per alcune case editrici frequentando i corsi al Bureau of Free-lance Photographers e poi a Parigi dove si diploma in fotografia al Photographic Institute (Speos).

Si dedica al reportage e collabora con diversi media tra cui Qui Touring (Milano), D donna Repubblica e Repubblica Viaggi (Roma), Specchio -La Stampa (Torino), Business Traveller (Londra), NewHolland(Londra), Michelin Guide (Londra), Museo di Storia Naturale (Parigi), Lerner (USA), Adac (Germania), Il Secolo XIX (Genova e Savona), El Periodico(Barcellona). Nel luglio del 2000 viene nominato miglior fotografo del mese dalle edizioni Vis a Vis Internationai a Parigi e nel 2003 vince il primo premio al Festival Internazionale della Fotografia di Mare di Cannes, Bretagna (Francia) per la sezione «Regards sur la mer» con delle immagini scattate sul molo di Finalpia a Finale Ligure.

Attualmente lavora come fotogiornalista indipendente. Elabora il progetto della Rassegna dell'Immagine di Mare di Finale Ligure che coordina come art-director e è presidente dell'Associazione Frammenti. Per la stessa cura le edizioni di «Sguardi sul Mare - Volume I e II» e «Venerdì di Passione».

ginoemail@virgilio.it

Un Inquieto di cui andar fieri! Bruno De Camillis compie 90 anni

Il Circolo degli Inquieti faceva le sue prime uscite e già Bruno De Camillis, con la sua inseparabile compagna Paola, ne volle far parte. Ripensando alla loro vita non poteva essere altrimenti. Curiosi delle novità, attenti ai cambiamenti, vivaci come il mondo da loro conosciuto e vissuto in tanti Paesi e in tanti viaggi, non potevano non iscriversi ad un Circolo che, pur in una landa di provincia, collocava nel suo pantheon i curiosi, gli esploratori, i grandi viaggiatori della storia, a partire dall'Inquieto Ulisse. Ed infatti Bruno nasce ad Asmara dove risiedeva il padre Governatore dell'Eritrea, si laurea in ingegneria a Roma, gira il mondo e presto si afferma come uno dei maggiori esperti mondiali di opere marittime. Diventa direttore generale del Settore Mare di Impregilo (tra le più qualificate imprese internazionali di ingegneria civile) e nel 1988 viene decorato dal re Hassan del Marocco per la realizzazione del grande porto Atlantico di Mohammedia (progetto evocativo, premiato internazionalmente che ancora fa scuola).

Anche senza parlare del suo periodo libico e del

suo "contenzioso" ancora in atto con il governo di quel Paese (stava dirigendo la costruzione del porto di Tripoli quando la "rivoluzione" di Gheddafi sequestrò opere e mezzi ed espulse gli rifugiati italiani), si capisce, da queste poche note, che Bruno è un libro a cui attingere per notizie di prima mano: perchè Bruno è, indubbiamente, un figlio del Novecento, in quel secolo ha lasciato segni e di quel secolo ne porta. Ama canzonarmi ed onore per il nostro Paese grazie al sacrificio ed definendosi "un inquieto di destra" e, di certo, le vicende passate di cui parla portano in massa in una guerra sbagliata da un regime Folgore ad El Alamein" era... proprio lui, Bruno De Camillis...un nostro iscritto al Circolo degli Inquieti.

Gli chiedemmo di scrivere un ricordo su quella sua vita è un libro a cui attingere per notizie di prima mano: perchè Bruno è, indubbiamente, un figlio del Novecento, in quel secolo ha lasciato segni e di quel secolo ne porta. Ama canzonarmi ed onore per il nostro Paese grazie al sacrificio ed definendosi "un inquieto di destra" e, di certo, le vicende passate di cui parla portano in massa in una guerra sbagliata da un regime Folgore ad El Alamein" era... proprio lui, Bruno De Camillis...un nostro iscritto al Circolo degli Inquieti.

Gli chiedemmo di scrivere un ricordo su quella sua vita è un libro a cui attingere per notizie di prima mano: perchè Bruno è, indubbiamente, un figlio del Novecento, in quel secolo ha lasciato segni e di quel secolo ne porta. Ama canzonarmi ed onore per il nostro Paese grazie al sacrificio ed definendosi "un inquieto di destra" e, di certo, le vicende passate di cui parla portano in massa in una guerra sbagliata da un regime Folgore ad El Alamein" era... proprio lui, Bruno De Camillis...un nostro iscritto al Circolo degli Inquieti.

citava, sempre con discrezione e riserbo, anche

Elio Ferraris

Ottobre



Dopo la Festa verso la Festa...

Sabato 24 ore 16,00

Sala delle Capriate, Complesso Monumentale di Santa Caterina Finalborgo, Finale Ligure

L'evoluzionismo è di destra o di sinistra?

Riflessioni sui rapporti tra scienza e fede e tra teoria dell'evoluzione e politica, a 150 anni dalla pubblicazione de "L'origine della specie"

Partecipano

Don Gianpiero Bof

Teologo

Giovanni Murialdo

Professore Ordinario Facoltà di Medicina Interna presso l'Università di Genova

Daniela Cipolloni e Nicola Nosengo

Autori del libro "Compagno Darwin, l'evoluzionismo è di destra o di sinistra?" (Sironi Editore)

Coordina

Doriana Rodino

Biologa, divulgatrice scientifica

N.B. Tutte le iniziative del Circolo sono aperte al pubblico

La Civetta e il Circolo degli Inquieti ringraziano la Cassa di Risparmio di Savona per il prezioso sostegno e gli amici di Recapito Donna per la distribuzione del nostro house-organ

Il chi è del Circolo degli Inquieti
www.circoloinquieti.it

Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996. Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" La Civetta Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella. Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem" una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. Inquietus Celebration concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il medium è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera. Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della Festa dell'Inquietudine (www.festainquietudine.it) ideata per affrontare il tema dell'inquietudine in termini nuovi e proporla al grande pubblico. Il logo della Festa è realizzato da Oliviero Toscani. Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem

2008 Don Luigi Ciotti

2007 Milly e Massimo Moratti

2006 Raffaella Carrà

2005 Régis Debray

2004 Costa-Gavras

2003 Oliviero Toscani

2002 Barbara Spinelli

2001 Antonio Ricci

2000 Gino Paoli

1998 Francesco Biamonti

1997 Gad Lerner

1996 Carmen Liera Moravia

Inquietus Celebration

Edizione 2009, Erologio

Umberto Curi

Ordinario di Storia della Filosofia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Padova

Marco Pesatori

Studio di astrologia e di cultura poetica dello zodiaco

Gianna Schelotto

Studio del comportamento umano, psicologa e psicoterapeuta

Edizione 2008, Filosofia

Maurizio Ferraris

Ordinario Filosofia Teoretica Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Torino

Armando Massarenti,

Responsabile pagine "Scienza e filosofia" del supplemento culturale de "Il Sole-24 Ore"

Francesca Rigotti,

Professoressa di Dottrine Politiche Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Lugano

Edizione 2007, Economia

Marcello Lunelli,

Responsabile produzione Cantine Ferrari Fratelli Lunelli di Trento

Severino Salvemini,

Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bicconi Milano

Raffaello Vignali,

Presidente della Compagnia delle Opere

Soci Onorari (tra gli altri)

Giovanni Assereto, Mario Baudino, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Giampiero Bof, Maurizio Cabona, Mimmo Cándito, Mario Capanna, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Massimo Fini, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Eleonora Giorgi, Manfredo Montagnana, Franco Monteverde, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Nico Orengo, Roberto Pinotti, Giovanni Reborra, Ennio Remondino, Gianna Schelotto, Igor Sibaldi, Rudy Stauder, Darko Tanaskovic, Younis Tawfik, Marcello Veneziani.

Attestazioni speciali di Inquietudine

Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore

Tony Binarelli: Demiurgo dell'Apparenza

Robert de Goulaine: Marchese delle Farfalle

Andrea Nicastro: Inviato ai confini dell'Uomo

Savonesi inquieti honoris causa

Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona

Mirko Bottero: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto

Luciana Ronchetti Costantino: Dama Inquietata del teatro a Savona

Lorenzo Monnanni: Auleta Inquieto del Jazz a Savona

Per ricevere a casa La Civetta

La Civetta è l'organ house del Circolo degli Inquieti. Esce dal 1996 con regolare cadenza bimestrale.

La sua tiratura varia da 3000 a 6000 copie e viene diffuso gratuitamente. Con un contributo di €15,00 versati sul c/c postale n. 36235067, intestato a Circolo Culturale degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona, si potranno ricevere i sei numeri annuali all'indirizzo prescelto.